

Documento ecumenico dell'Arcivescovo e dei pastori delle comunità cristiane genovesi

# L'appello delle Chiese ai Grandi

«Nessuna decisione politica, economica o finanziaria deve prescindere dall'etica»

«Nessuna decisione politica, economica o finanziaria può prescindere dall'etica. Politiche insensibili al degrado della vita umana e sociale compromettono, anche per chi le sostiene, il bene stesso della pace e dell'umana convivenza. Chiediamo che tali politiche siano del tutto ripensate».

Sono alcuni dei passi del documento ecumenico firmato ieri al Centro Banchi dai rappresentanti delle chiese cristiane di Genova. Con il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo rappresentante della Chiesa Cattolica, hanno firmato l'importante, e non solo dal punto di vista altamente simbolico, atto, i responsabili delle comunità genovesi delle chiese anglicana, avventista, battista, greco-ortodossa, luterana, metodista, riformata svizzera, valdese di Genova e valdese di Sampierdarena.

I rappresentanti della cristianità oltre a rivolgere un appello, richiamano i "grandi" a porre sempre l'uomo («anche il più piccolo») al centro dell'attenzione. «Noi riconosciamo - ammettono gli uomini di chiesa - di non aver sempre sostenuto e difeso a sufficienza il diritto ad una vita degna della persona umana». Per questo, chiedono ai leader dei Paesi più industrializzati di dedicarsi all'impegno «urgente» al bene e al progresso dell'umanità, chiedendo loro interventi programmatici, «puntuali ed efficaci, secondo le irrinunciabili esigenze della giustizia e della solidarietà tra i popoli». Il documento ecumenico, nato su iniziativa dell'Arcivescovo Tettamanzi che il 7 dicembre scorso promosse un incontro con i vari pastori, ha chiesto mesi di la-

voro. «Si è lavorato insieme - ha detto il vescovo ausiliare Alberto Tanasini - elaborando un testo esplicitamente cristiano, che vuole ricordare le richieste e le esigenze che nascono dalla giustizia e dalla necessità di rispettare i diritti di tutti e la dignità umana». «Da questo G8 - ha dichiarato il cardinale Dionigi Tettamanzi - ci aspettiamo che le tante parole che sono state dette e che continueranno, possano davvero concretizzarsi in qualche decisione che segni la ripresa e il rilancio di un cammino in parte già in atto».

Perché, come è scritto anche nel documento dei pastori, già in passato impegni assunti ufficialmente non hanno avuto poi seguito. Il riferimento è alla riunione dei G7 di Colonia, del 1999, quando si presero, come scrivono i rappresentanti delle chiese, «risoluzioni impegnative» circa la riduzione del debito dei paesi poveri, la riqualificazione degli standard di ammissione alla riduzione, alla conversione del debito in programmazione per lo sviluppo, alla riformulazione dei criteri operativi degli istituti finanziari so-

vrnazionali e alla riforma delle loro competenze. «Queste risoluzioni - è scritto nel documento - sono rimaste in gran parte inoperative, nelle remore di competenze e procedure, indifferenze, pregiudizi e reticenze; quando non ancora sconfessate». Quale credibilità, si chiedono con una certa durezza, può dare tutto questo? I rappresentanti delle chiese cristiane chiedono perciò non solo l'attuazione di quelle risoluzioni, ma anche il loro aggiornamento con la piena adozione degli obiettivi della campagna Jubilee 2000. Una denuncia, forte e chiara, è rivolta anche contro le «chiusure dei nazionalismi», definiti «vere malattie dell'umanità», da cui il no di tutte le chiese cristiane genovesi all'odio e a ogni scelta che ne deriva. «Vogliate al vostro tavolo di lavoro i poveri della terra», chiedono i pastori, aggiungendo: «Nessun popolo sia da voi escluso».

«Abbiamo voluto questo documento comune - ha concluso l'Arcivescovo di Genova - perché il nostro ritrovarsi insieme vuole già essere un messaggio al G8».

**MIRIANA REBAUDO**